

La mostra L'artista cremasca Letizia Merati espone a Lodi

DS5180

DS5180

Occhi che osservano "Facce" che sono mappe

«Lo stupore di guardare la realtà così com'è, senza giudicare»

di Ana Vera Teixeira

Le "Facce" di Letizia Merati sono grandi come totem. Facce che sono mappe da esplorare. Facce che osservano. Negli occhi una sorta di stupore che si mescola all'azione del guardare in modo sospeso, senza giudizio. La pelle è disegnata, stratificata. Porta segni e tracce di ciò che è stato, impronte di noi stessi ma, forse, anche accenni di ciò che vorremmo essere. Un inno ai segni che ci contraddistinguono, che ci rendono gli uni diversi dagli altri, al "senzatrucchetto", al valore di una ruga che racconta e aggiunge sfumature preziose.

E "Facce" è il titolo della mostra dell'artista cremasca che, a cura di Mario Quadraroli e organizzata dalla Fondazione **Banca Popolare di Lodi**, è ospitata presso la sede operativa di Via Polenghi Lombardo 13 - Spazio Tiziano Zalli, a Lodi. L'esposizione, fa parte della rassegna "Arte in Atrio", ed è stata presentata da Mario Diegoli e Angelica Zaniboni. La mostra è visitabile sino al primo ottobre 2024.

Dodici le opere in mostra di Letizia Merati, presenta alcuni esempi di una poetica ben specifica dell'artista, le cui radici sono germogliate in modo del tutto spontaneo, nel 2009. La prima, (mez-

za) faccia emersa durante la realizzazione di un quadro astratto, nel quale l'accostamento di diversi materiali era stato successivamente rielaborato per trovarvi un'immagine: quella che affiorò colpì profondamente la sua creatrice, al punto che, undici anni dopo, ne vennero recuperati soggetto e composizione per un nuovo progetto. L'impostazione delle "Facce" si presenta come ben delineata: figure caratterizzate da testa voluminosa, collo sottile, spalle strette, e un semplice accenno di busto; volti realizzati con uno stile giocoso, varriopinto, dai richiami infantili, nel quale coesistono disegno e colori tenui, e il cui carattere ludico viene rafforzato dal ricorso all'asimmetria (soprattutto degli occhi); personaggi le cui sagome si stagliano nettamente sullo sfondo, dove appare evidente il gusto per la decorazione, dal quale Letizia Merati è nata come artista.

Letizia, cosa raccontano le "Facce" in mostra?

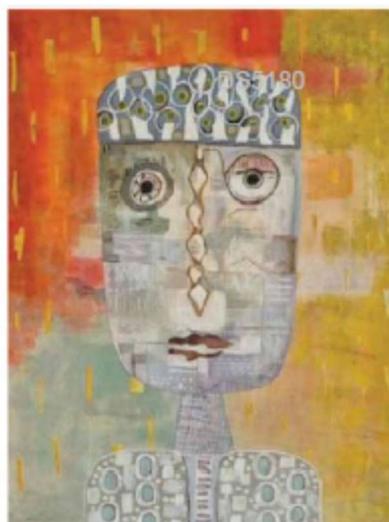
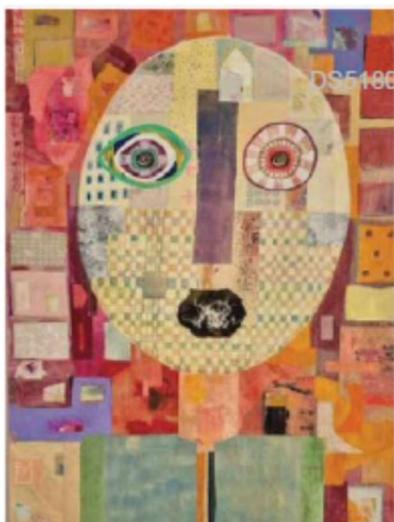
«Rispondo con una riflessione. Volere apparire a tutti i costi quello che si è, non vuol dire piacersi, avere una buona opinione di sé esteticamente, vuol dire non accettare la mistificazione in nascondere ciò che siamo realmente. Vuol dire amare la verità, cercare di integrare la verità dentro di noi, iniziando dal guscio esterno che cerca spesso di raccontare più di un'immagine o che meglio ancora, non si assoggetta al giudizio estetico e basta. Gli sguardi sono di stupore. Negli occhi di queste facce, c'è a volte spesso u-

no stupore. Uno stupore che si genera nel guardare la realtà dritta senza filtri, ciò che realmente è. Una sospensione del giudizio di se stessi, o verso gli altri. E' un bisogno, una necessità di essere guardati in quel modo, con la sospensione del giudizio».

Quale concetto vogliono esprimere?

«Mi è venuto spontaneo vedere queste facce come un omaggio a Marina Abramovic e, quella bellissima performance di cui esiste un video documentario "The Artist is Present" (2012), che lei ha girato in vari posti, soprattutto al MoMA di New York (Museo di Arte Moderna), dove lei si siede in una zona del Museo con gli occhi bassi, le persone fanno la coda, aspettano il loro turno, si siedono davanti a lei. Quando sente che la persona è seduta, alza lo sguardo senza nessun giudizio. L'artista ha lavorato a lungo per ottenere quello sguardo e, spesso, quasi sempre, la persona guardata in quel modo, entra in crisi e si genera un'apertura dentro l'anima della persona. Alcuni piangono, altri ridono, e sono molto felici di questo incontro. Negli occhi di Marina Abramovic qualche volta appare lo stupore, proprio per queste reazioni. Questa performance, mi sembrava che riassume un concetto che cerco di mettere in queste facce».

La mostra - "Facce" di Letizia Merati è aperta da lunedì a venerdì dalle ore 9.30 alle ore 12.30 e dalle ore 15 alle ore 16.30. Sabato, domenica e festivi chiuso. Visitabile fino l'1 ottobre. Ingresso libero.



Da sinistra:
opere di
Letizia
Merati, "Face
5" e "Face 6",
tecnica
mista
pittura,
collage, su
legno (2022)



LA SCHEDA

Nata a Crema, dopo aver lavorato in vari settori legati alla conoscenza delle lingue, Letizia Merati cambia totalmente direzione e ritorna alla passione per l'arte, abbandonata in giovane età. Da una ventina d'anni si dedica alla sua espressione artistica. Inizia con la co-fondazione di un atelier artistico permanente, dove conduce una libera ricerca che spazia dalla rivisitazione e il recupero di vecchi oggetti, alla creazione di installazioni e progetti artistici (2004-2009). Prosegue poi individualmente sotto la preziosa guida del pittore e maestro d'arte Tzugane Mizu (2009-2011) con il quale esplora e definisce meglio la sua personale poetica, e inizia a esporre i suoi lavori in mostre collettive e personali. Vive e lavora a Crema dove continua a dedicarsi alla sua ricerca artistica. Si occupa anche dell'organizzazione di piccole mostre di e con altri artisti.